

coloro che erano debitori del Fondo per il culto, cercarono di nascondersi e di dissimulare, bisognò andarli a scovare, bisognò cercarli uno ad uno, bisognò citarli in giudizio, bisognò fare un mondo di operazioni per venire a realizzare qualche cosa, e ci si riuscì e ci si riuscirà, ma a costo di molto lavoro. Sa intanto a che ascende finora tale riscossione? a più di 119 milioni che è una bella somma, ne venga.

È quest'adunque un'amministrazione che lotta giorno per giorno con una legione vastissima di gente la quale tenta di sottrarsi all'obbligo di pagare i suoi debiti. È quindi necessario che quest'amministrazione abbia un numeroso personale.

C'è poi da fare un'altra osservazione.

Quest'amministrazione deve rendere conto del suo operato, e deve renderne conto non solo allo Stato, ma anche ai diversi enti interessati. E di qui una contabilità vasta e complicata. Quest'amministrazione deve oltre a ciò tener separati e distinti i patrimoni dei diversi enti.

L'onorevole Plebano accennava poc'anzi a questo conto corrente. Veda, onorevole Lugli, quante scritturazioni si esigono per tenere un'amministrazione di questa fatta.

È necessario adunque tener conto di tutte queste particolarità, bisogna tener conto di queste specialità di servizio che sono devolute a quest'amministrazione, e ciascuno si convincerà facilmente che la somma di 361 mila lire non è poi così esagerata.

Dal resoconto che ho avuto dal direttore generale, si può raccogliere un ragguaglio degno di considerazioni.

E questa somma sta in ragione di 70 centesimi per ogni cento lire sull'ammontare complessivo delle riscossioni e dei pagamenti; di 1 42 per cento sul solo ammontare delle riscossioni, quando si tenga conto anche della rendita; e del 2 37 per cento sull'ammontare di questa, esclusa la rendita del debito pubblico.

Da questi dati si può comprendere che l'aliquota degli stipendi del personale rispetto all'entità del patrimonio che si amministra non sia punto esagerata. Non lo è poi rispetto alla quantità delle operazioni e dei lavori a cui si deve sottostare per l'entità delle gestioni alle quali essa deve attendere. Però, lo ripeto, bisogna porre mano ferma al riordinamento del Fondo per il culto; e la legge che vi è stata presentata mira a questo intento. Al quale riguardo mi piace rettificare un'asserzione dell'onorevole relatore. Egli ha detto che il ministro ha ritirato questo disegno di legge.

MELCHIORRE, *relatore*. No, no! che ritirò le bozze.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Non l'ha ritirato;

ritirò le bozze di stampa soltanto, perchè la sua proposta bisognava completarla istituendo quei corpi laicali ai quali sarebbe stata poi deferita la sorveglianza sul patrimonio dei benefici vacanti, e la riscossione dei diritti di regalia.

Ed è in questo intento che, durante le vacanze, quando la Camera non avrebbe potuto occuparsi di questo progetto, io mi limitai a ritirare le bozze di stampa, per quelle modificazioni rese necessarie da questa specialità d'istituti i quali hanno anche una parte importantissima nel congegno che è stato da me adottato e sul quale la Camera esprimerà il suo parere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MELCHIORRE, *relatore*. Io debbo dire due parole in risposta all'onorevole Lugli, lo esige il mio dovere.

Egli ha creduto che io, rispondendo poco fa, usassi una parola che potesse esprimere negligenza; io posso assicurarlo che mi sarei guardato menomamente dal pronunziarla, e che dalla mia bocca è ben difficile che esca una parola che possa offendere l'onorevole dei miei colleghi. Quando io parlai dell'onorevole Lugli dissi: più diligenti, il che è un grado di perfezione, non è mai certo un'offesa; per conseguenza prego l'onorevole Lugli di accettare le mie proteste, le quali sono sincerissime. Aggiungo pure che se dall'amministrazione del Fondo per il culto non si sono confutate le spese che oggi sono registrate in questi capitoli, si è perchè esse sono quasi necessarie. Dei risparmi potrebbero farsene, ma si correrebbe allora il rischio di impedire che l'amministrazione medesima procedesse speditamente innanzi.

In quanto poi alle osservazioni fatte dall'onorevole guardasigilli, ritenga pure che quando dissi *ritirò*, non intendeva di parlare che delle bozze di stampa; difatti di questo me ne sono dato conto nella relazione, per conseguenza ripeto all'onorevole guardasigilli che usando quella parola non accennai menomamente al ritiro della legge.

Ciò detto cesso dal molestare le orecchie dei miei colleghi.

PRESIDENTE. L'onorevole Merzario ha facoltà di parlare.

MERZARIO. Io ho domandato di parlare quando l'onorevole Lugli faceva le alte meraviglie, ed esprimeva il suo profondo dolore per le spese che riteneva molto eccessive per l'amministrazione, e soprattutto per le pensioni del Fondo pel culto.

Riguardo all'amministrazione, mi pare che gli abbia sufficientemente risposto l'onorevole ministro di grazia e giustizia. Bisogna ben considerare i con-